

Ricerca di Giulio Mangione

Guardiamarina di complemento Giulio Bartoli, nato a Palermo il 15-03-1896, morì il 23 marzo 1918 sulla torpediniera "Partenope" in missione di scorta ad un convoglio di tre piroscafi diretto a Biserta. Il convoglio fu attaccato dal sommergibile tedesco "SMU C-67" quando era in vista del porto di arrivo. Fu silurata dapprima una nave del convoglio che pur essendo gravemente danneggiata rimase a galla e venne soccorsa da un rimorchiatore francese intervenuto su chiamata radiotelegrafica. Successivamente fu colpita da siluro anche la torpediniera "Partenope" che rimase immobilizzata perché aveva perso gran parte della poppa. Subito dopo il sommergibile venne in superficie per tentare di distruggere a cannonate le navi colpite; ma la reazione di fuoco della torpediniera fu tale da costringerlo ad una immediata immersione; e così mentre ciò che era rimasto del "Partenope" lentamente affondava, il convoglio poté entrare in porto. Per quella azione il guardiamarina Giulio Bartoli fu decorato «alla memoria» con medaglia d'argento al valor militare.



Medaglia d'argento al valor militare

Era già stato coinvolto in una precedente azione di combattimento e anche in quella circostanza si era verificata la perdita della nave sulla quale era imbarcato, la torpediniera "Scorpione", anch'essa silurata da un sommergibile tedesco il 15-05-1917. Durante il combattimento e dopo l'affondamento, si era distinto per il suo coraggioso e generoso comportamento e per l'assistenza in mare ai componenti dell'equipaggio feriti. Per il suo attaccamento al dovere gli venne concessa la medaglia di bronzo al valor militare.



Medaglia di bronzo al Valor Militare

Il suo temperamento di valoroso ufficiale era già stato efficacemente descritto dal Comandante della nave "Partenope", Ernesto Urso, in un discorso fatto all'intero equipaggio e riportato nella pagina seguente, come risulta da un promemoria manoscritto dal Comandante stesso, consegnato poi all'interessato.

“Ufficiali, sottufficiali, sottocapi e comuni; il Ministero della Marina ha assegnato la medaglia di bronzo al valore all'aspirante guardiamarina signor Bartoli Giulio con la seguente motivazione:”

«In occasione dell'affondamento della torpediniera su cui era imbarcato si dimostrò attivissimo, lavorando egli stesso con la sua gente, sia nei tentativi per salvare un fuochista pericolante, che nei lavori occorsi. Trovatosi in acqua a rischio della propria vita, sostenne e soccorse i feriti e spogliatosi pur conscio del pericolo di rimanere assiderato, andò nuotando in cerca di rottami per i marinai che aveva intorno affinché non si aggrappassero allo zatterone ove trovavansi due feriti.»

“Uno bravo il cuore mi è venuto spontaneo alle labbra alla lettura di queste parole poiché esse compendiano tutta quanta l'abnegazione, la generosità, la fermezza d'animo e di cuore del signor Bartoli, in un momento in cui la salvezza della propria vita che è istinto naturale di ogni essere umano avrebbe potuto togliergli ogni sentimento altruistico...”

Egli però non pensa che a soccorrere gli altri e sprezzante della morte, accorre laddove si rende necessaria la sua presenza per portare aiuto a quei naufraghi estenuati di forze, dando esempio bellissimo d'animo forte e generoso e dimostrando quanto valga in un sinistro la fede e la disciplina della propria coscienza per superare ogni ostacolo e vincerlo.

Non voglio dire che il signor Bartoli abbia salvato tutto l'equipaggio della nave naufragata ma mi è caro dirvi che la sua condotta centuplicò le forze di esso sicché tutti cercarono di imitarlo e nessuno rimase vittima del mare, ad eccezione di due individui rimasti fra i rottami della nave.

In questi momenti in cui la cara patria reclama dai suoi figli ogni sforzo, ogni sacrificio, tutto l'aiuto morale e materiale per salvarsi dalla barbara aggressione del nemico, è bene che ciascuno di noi interPELLI la propria coscienza per disciplinarla ed educarla al sentimento religioso del patriottismo. - Una coscienza forte che risponda alla propria volontà, una fede incrollabile nella vittoria, un animo forte e coraggioso: ecco le qualità sublimi che ognuno di noi deve possedere per presentarsi disciplinato e forte all'appello della nostra cara patria e dirle "Vincerai"!

Se avessimo l'alto onore di misurarci in una maniera qualunque col nemico, io sono sicuro che ognuno di noi resterebbe imperterrito al proprio posto sfidandolo e vincendolo.

Imitando l'esempio del signor Bartoli non avremmo nulla da temere, poiché la disciplina della coscienza rispondente ad una volontà ferrea è l'esponente migliore della forza dello spirito d' ogni militare.

Signor Bartoli, a Lei i migliori auguri i più fervidi voti perché nuove onorificenze possano fregarle il petto, noi la imiteremo, per la grandezza del nostro Sovrano e della nostra cara Patria!"